

Cinque passi

2010-2011



Quinto incontro

18 marzo 2011

Un passo nella Morte

A che ora muore la speranza?

Il futuro non è più quello di una volta...

*In questo passo si parla di: **Speranza, disperazione, combattimento spirituale, psicologia, amicizia.***

Premessa: Le trascrizioni degli incontri, nonostante siano state controllate e approvate dall'autore, riflettono l'immediatezza e i toni di un parlato colloquiale e spontaneo. Tuttavia, i testi riflettono fedelmente il contenuto delle catechesi anche se gli scritti non possono riprodurre ciò che può essere comunicato solo dal vivo. Le pause, le espressioni del volto e il linguaggio non verbale potrebbero dire molto di più di una semplice trascrizione. Speriamo, comunque, di aver fatto cosa gradita, mettendole a vostra disposizione. Pensiamo che tale lavoro sia più adatto a uno studio personale che ad un uso divulgativo. Ogni ciclo di catechesi è stato preparato mantenendo lo sguardo fisso sul Magistero della Chiesa. Inevitabilmente la sezione di domande e risposte, può far trasparire anche prospettive personali del predicatore, che si rimette comunque al giudizio della Chiesa qualora si fosse inavvertitamente discostato dal suo insegnamento.

CATECHESI:

(Min. 2.54) La prima domanda potrebbe essere questa: come mai un incontro sulla speranza ha già un titolo che di per sé è disperato? Perché "A che ora muore la speranza?". Cioè questa domanda da già per scontato che c'è un momento in cui la speranza muore, un certo tipo di speranza muore. E il sottotitolo è ancora più eloquente: "Il futuro non è più quello di una volta". Effettivamente è un titolo disperato. Ecco io penso che il motivo nasca dall'esperienza, da quella che è l'esperienza Se dovessi dire oggi quello che accomuna già ragazzini giovanissimi, dodici-tredici anni, ho sentito con queste orecchie delle frasi di disperazione terribile, già proprio intrise di disperazione: "Io non li avrò mai dei figli, io non avrò mai una famiglia, io non mi sposerò mai", già delle frasi piene di durezza, di cinismo. Guardate non c'è nessun giudizio morale, un'esperienza, una constatazione di quanta disperazione si trova. E poi come premessa il fatto che credo che la disperazione più che teorizzarla, più che descriverla, più che analizzarla, si possa solo cercare un pochetto di raccontarla, con a volte delle immagini, delle immagini che aiutano di più che un'analisi fredda, a tavolino, esclusivamente logica.

L'esperienza, quello che io vedo e constato tutti i giorni: io vedo dei veri e propri boschi che sono deturpati dalle schiere di questo esercito della disperazione. Io vedo proprio delle acque che sono continuamente insozzate, sporcate. Sento ogni istante, ogni secondo proprio l'aria che è resa soffocante dai miasmi della disperazione. Dalla disperazione che cerca di afferrare e stringere il cuore di ognuno di noi. Soffro per la distruzione, per la distruzione sia dell'erba, cioè ci sono delle speranze, l'erba, che sono speranze piccolissime, quotidiane potremmo dire, e anche queste vengono calpestate. E assisto alla distruzione di alberi secolari, importantissimi, che sono quelle speranze naturali; ci sono a volte delle persone che vengono e ti urlano la loro disperazione, perché sono disperate, non hanno speranza sulla possibilità di sposarsi, sulla possibilità - ti urlano la disperazione - di avere un figlio (Min. 4.44-6.01, Tags: **speranza naturale, disperazione, realtà). C'è la disperazione, ad esempio della mia terra, del Biellese. Quando sono nato io era una terra fiorente, piena di fabbriche, di lavoro, e oggi tantissime di queste fabbriche, ma tantissime sono abbandonate... Certe vallate sono un mortorio, tu vedi fabbriche chiuse, chiuse, chiuse, chiuse, è impressionante. C'è una disperazione anche sociale, dovuta alla crisi. La disperazione legata a certi avvenimenti, basta pensare al terremoto recente.**

Vorrei farvi l'esempio anche di come la comunicazione di certe notizie ti può disperare, ti può togliere anche quelle speranze minime. Ve ne faccio un esempio proprio base, per capire, tanto per capirci. Sapete la mia grande passione per l'AMA, per la raccolta differenziata... Continuiamo il discorso della volta scorsa sulla raccolta differenziata. (Min. 7.12) Ora, ho parlato con un carissimo signore dell'AMA che mi ha spiegato questo: il discorso della raccolta differenziata funziona per percentuali crescenti, cioè se nel 2009 c'è stata una percentuale di raccolta differenziata del 15% si fissano un obiettivo: arrivare nel 2010 al 30% della raccolta differenziata, d'accordo? Se io dò la notizia in questo senso incoraggio la gente a fare la raccolta differenziata che comunque è una cosa positiva, è una piccola speranza, ti dà la speranza l'idea che tu butti la plastica e poi viene fuori un maglione di pile, oppure se tu butti la carta faranno... cioè è qualcosa che ti dà una micro-speranza. Sto proprio parlando di speranze base, a livello base. Ma se tu mi fai dei servizi dove mi fai vedere che il 70%, il 50% d'immondizia non viene differenziata. Non è ragionevole pensare che se tu cominci a fare la raccolta differenziata immediatamente si arriva dallo 0 al 100%. Tu dai la comunicazione in un modo che è disperante e non incoraggia la gente nel bene, guardate, sto dicendo una cosa molto semplice, eppure per farvi vedere fino a che punto la disperazione ci vuole attanagliare continuamente.

(Min. 8.49) **Le notizie del telegiornale, veramente dove, dove il taglio... Pensate il fatto che noi notizie del telegiornale è già automatico che la notizia è una catastrofe, è una notizia negativa, e so che sto dicendo delle cose profondamente banali, però quanto riflettiamo sul fatto che tu, da bambino, fin da bambino ingoi queste notizie, continuamente questo clima di disperazione, in tutte le notizie, questo clima di cataclismi, di cose terribili, di cose che non vanno. E poi anche con una morbosità incredibile nel raccontare certe notizie, oppure delle esagerazioni... "Due centimetri di neve, Italia paralizzata dal gelo!" cioè... dove arrivano veramente a dei livelli paradossali nella comunicazione delle notizie e l'esclusione del fatto che è notizia anche una buona notizia, no? Anche un bel racconto... (Min. 8.49-9.55, Tags: informazione, comunicazione, notizie, disperazione)**

(Min. 10.00) Allora a questo proposito vi leggo questa lettera:

"Caro Signor Roberto (Roberto è il mio papà), scendo dalla nave, lascio la Madiva (la fabbrica di mio papà), una nave solida e buona che per me è stata una scuola, non solo per la professione, ma per la vita. Dopo 41 anni e 10 mesi sono tante le cose che ho imparato, prima dal Signor Alfio (mio nonno), poi da lei. Avete saputo darmi gli stimoli giusti, e non mi riferisco solo al lavoro, che mi sono serviti per continuare a lavorare serenamente. Grazie per non avermi fatto sentire solo un nome, ma per avermi fatto appartenere ad un gruppo armonioso. Il mio è un sentimento che viene da lontano, che è andato crescendo giorno dopo giorno in questi anni, di stima, di ammirazione, di rispetto. Grazie per l'aiuto che mi avete dato quando ne avevo bisogno. Signor Roberto, come lei sa sono una figlia di questa terra biellese, che lavora nel tessile, la mia vita passata alla Madiva è forte dell'amore comune che ci lega alla nostra terra. Ho sempre cercato di fare il mio dovere, ho avuto colleghi e capi reparto che mi hanno voluto bene, porterò tutti nel cuore perché da ognuno ho imparato qualche cosa. Ora avrò più tempo per dedicarmi alla mia famiglia, gli anni passati alla Madiva saranno per me dei bei ricordi. Caro Signor Roberto, ora che questo mio lungo viaggio è terminato, le auguro che questo nuovo vento spinga ancora la Madiva per tanto, tanto tempo. La ringrazio ancora di aver potuto lavorare con lei e la saluto con grande affetto.

Albertina"

Questa è una lettera che è comparsa sul *Biellese*, il nostro giornale locale.

(Min. 11.46) Volevo semplicemente dire che queste notizie, sono notizie! Questa è realtà di 40 anni e 10 mesi. E abbiamo bisogno anche di queste notizie e una informazione che non ti dà anche queste notizie ti uccide, non è giusta, non è comunicazione, è deprecabile, è disprezzabile, è da escludere, è da moderare, è da dirlo, non va bene, perché non siamo in grado di portare questo clima di disperazione che non tiene conto anche delle tante buone notizie che ci sono nella vita.

Poi osservo - continuando questa osservazione sul perché di questo titolo - alla nostra tendenza di fermarci alle disperazioni della nostra contea, del nostro piccolo, o al massimo a confrontare le nostre disperazioni con le altre, con quelle più grandi, qual è la più grande, chi è più disperato, sono io, tu, qual è la disperazione più grande che c'è in giro. E dimenticare, forse non sapere nemmeno, qual è la fonte da cui scaturisce la disperazione potremmo dire con la D maiuscola, quella voce glaciale, quella voce terribile che in certi momenti ti sussurra dento: "É la vita che non ha senso..." Chi non ha ancora conosciuto nel suo cuore questa voce, questa voce terribile che gli dice: "É la vita che non ha senso. Non c'è niente che ha senso." Ecco forse deve ancora riflettere se ha veramente conosciuto la vita o comunque se non deve interrogarsi sul fatto che comunque arriva il momento in cui questa voce si fa presente e ti dice questa cosa terribile che niente ha senso nella vita. (Min. 12.36-13.48, Tags: disperazione, demonio) E poi constato un'altra cosa, la più terribile a mio avviso, la disperazione di chi? Dei cristiani, i cristiani depressi, disperati, consigli pastorali agghiaccianti, programmi pastorali, pieni, che trasudano disperazione, mancanza di speranza, di fiducia, di fede, proprio... proprio robe orribili, schifose.

(Min. 14.17) Perché? Per due motivi a mio avviso. Il primo, perché hanno perso il realismo cristiano, il realismo cristiano, cioè fanno parte della nostra fede due libri come Giobbe e Qoelet che ai nostri giorni non certo sprizzano per allegria e che ci sembrano un po' eccessivamente pessimisti, che calcano un po' troppo la mano, invece sono dei testi, dei libri della Parola di Dio che prendono sul serio il dramma che c'è nella vita. E vorrei dire ai peggiori atei, ai peggiori... a quelli, non peggiori moralmente, a quelli proprio più incarogniti, agli atei e ai materialisti, quelli proprio più rudi, che non hanno inventato nulla, ma proprio nulla, perché tutte le cose che dicono, cioè che la vita finisce immediatamente, che siamo un cumulo di materia, che siamo come gli animali, tutte queste cose qua sono già all'interno di testi al termine dei quali noi diciamo: "Parola di Dio". Sono già dentro la Parola di Dio dei testi che dicono queste cose, non si sono inventati proprio un bel niente, cioè è già la parola di Dio che ti consente di esprimere questo dramma. Questo dramma che in certi momenti ti sembra che la vita non abbia senso (Min. 14.20-15.36, Tags: realismo cristiano, disperazione, non senso, dramma, Bibbia). Quindi il primo motivo è che i cristiani a volte non conoscono questi testi e scelgono, preferiscono un irenismo, un buonismo, un pacifismo, una ricerca che rimane sempre alla superficie, come se tutto fosse in questa vita, e dimenticando invece le grandi domande e il dramma che c'è nella vita di ogni uomo. Il dramma, non la tragedia! Per il cristiano la vita è un dramma, non è una tragedia, però è un dramma, cioè è seria, è qualcosa di profondo.

(Min. 16.10) E poi aver dimenticato la seconda cosa, la speranza cristiana, proprio quella che leggiamo nella Prima Lettera di Pietro "E chi vi potrà fare del male, se sarete ferventi nel bene? E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, ma adorare il Signore Gesù Cristo nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi". La speranza cristiana non è un contenuto morale, non sono i valori la speranza cristiana, la speranza cristiana è una Persona, è Gesù Cristo, la cosa più cara che abbiamo nella nostra fede, lo dico anche proprio a chi non è credente, l'importante è che lo sappia, un vero cristiano la cosa più cara che ha è Gesù Cristo stesso (Min. 16.10-17.00, Tags: speranza cristiana, Gesù Cristo).

(Min. 17.05) E allora l'esperienza, andando avanti, dice che un'altra possibile illusione è pensare che ci siano dei paradisi, dei paradisi che sono inaccessibili alla disperazione, andare alla ricerca di luoghi che sono al sicuro, dove non arrivano le orde malvagie di questa disperazione, dove tu puoi stare bene, dove tu comunque puoi vivere. Questa è un'altra illusione, di pensare dei posti dove puoi stare tranquillo senza combattere, senza combatterla la battaglia. Ecco, questa battaglia, è una battaglia sempre sproporzionata, i nostri eserciti contro la disperazione che sono costituiti ad esempio dalla ragione, dalla bellezza, dall'arte, il canto, la poesia, le favole, i racconti, le nostre forze in campo contro la disperazione sono sempre inadeguate, la disperazione è sempre più forte. Eppure la battaglia, nonostante questo è necessaria, la disperazione di non combattere, quando uno non combatte la disperazione è più grande. La necessità di combattere, anche se con un solo germoglio di speranza (Min. 17.27-18.27, Tags: disperazione, bellezza,

arte, battaglia). Vedete, uso solo delle immagini per dire che comunque tu ti disperdi di più quando non combatti, quando getti la spugna, quando hai deciso di non andare avanti e di non combattere. (Min. 18.40) La speranza quindi che emerge quando hai l'atteggiamento proprio militante di chi combatte, di chi ha la pancia vuota, non di chi ha la pancia piena. Quando ci sono i disagi del viaggio, perché stai andando a combattere, la speranza che fiorisce dal sacrificio di sé, e dalla sofferenza, la speranza che presuppone anche sempre la libertà di decidere in questa battaglia chi ascoltare e chi non ascoltare. Io penso che alcuni di voi hanno intuito, avranno già capito, sospettato, da dove vengono prese queste varie immagini di questi vari eserciti ... (Min. 19.20) Qualcuno ha capito e ha sorriso: *Il Signore degli anelli*, naturalmente. Io vorrei leggervi come il cardinale Giacomo Biffi descrive questo libro, una persona di una intelligenza incredibile e che quando ha letto questo libro aveva moltissime perplessità e pregiudizi, ma alla fine dice queste parole: "Con mia meraviglia, a mano a mano che mi addentravo nella vicenda, ne ero sempre più conquistato, fino ad arrivare all'ultima pagina, con la persuasione che mi era stata offerta un'esperienza culturale tra le più gratificanti e anche con un certo rammarico che quella straordinaria avventura dello Spirito fosse ormai alla conclusione". Chi ha letto *Il Signore degli anelli* sa che è proprio così, quando tu lo finisci hai il rammarico di averlo finito e hai la convinzione di aver vissuto... guardate ci sono i sorrisi ebbeti di chi l'ha letto e dice: "È proprio così, è proprio vero, è proprio vero". Un altro, Edoardo Rialti dice: "Io credo che *Il Signore degli anelli* sia non soltanto il più bel romanzo del Novecento, ma una delle più grandi opere di tutti i tempi, perché tutte le volte che torniamo ad esso è la nostra vita che è nuovamente luminosa, vediamo meglio quello che già c'era. Tolkien veramente non ci lascia nella disperazione, ma in una tristezza che tiene desti i nostri occhi e il nostro cuore e ci permette di cercare ciò che conta veramente nella vita".

(Min. 21.08) E allora, voglio leggervi un pezzettino minuscolo, su questo valore del combattere per sperare, tu disperdi se non combatti e la libertà di scegliere i tuoi consiglieri, da chi farti consigliare, allora c'è questa scena dove Gandalf si rivolge al re di Roan, Teoden e così gli dice:

"E ora Teoden, figlio di Tenghel, vuoi ascoltarmi. Vuoi ascoltarmi? -disse Gandalf- Hai bisogno di aiuto? Alzò il bastone puntandolo verso un'alta finestra, ivi l'oscurità parve diradarsi e dall'apertura si scorse alto, lontano un pezzo di cielo lucente. Non è tutto oscuro, abbi fede, signore del Mark perché non troverai aiuto migliore. Non ho consigli da dare ai disperati eppure a te potrei dare consigli e pronunziare parole di speranza. Vuoi udirle? Vuoi udirle? (la domanda ... volete udirle delle parole di speranza, voi? - Non sono per tutte le orecchie le parole di speranza.) Ti prego di venire con me davanti alle tue porte e di mirare lontano. Troppo a lungo sei rimasto seduto nelle ombre fidando in racconti contorti e suggerimenti disonesti. Gli anni non pesano sulle tue spalle come alcuni vorrebbero. Getta via il bastone! Dalla mano del re il nero bordone cadde rumorosamente sulle pietre. Egli si rizzò piano piano come un uomo rigido dal lungo curvarsi su qualche triste e duro lavoro. Infine si eresse alto e diritto e i suoi occhi blu guardavano il cielo che si apriva". (Min. 23.05) **E anche libertà di voler ascoltare parole di speranza o di non volerle ascoltare e di preferire ascoltare dei consiglieri perché il consigliere precedente di re Teoden era Grima che aveva come soprannome Vermilinguo. Un "vermilinguo", un uomo con la lingua da verme che ti tiene schiacciato, in pensieri cupi, oscuri... "no, no, resta qui, no, mangia tranquillo, sei vecchio, sei malato, sei...". Sempre, sempre, questa negatività continua. [Min 23.46] Io vorrei dire che c'è un modo oggi di informarsi che presuppone anche il fatto di chiudere certi tipi di comunicazione. Scegliere in modo più consapevole e libero dove andarti ad informare. Un'informazione scelta da te, ad esempio sul computer, è molto più libera e consapevole rispetto ad un'informazione subita alla televisione (Min. 23.05-24.10, Tags: consigli, negatività, informazione, comunicazione).**

(Min. 24.10) **Non si spera da soli, in questo scenario di guerra contro la disperazione, c'è una forza che sembra più dura della disperazione. Nel libro *Il Signore degli anelli* ci sono due amici che si dirigono, inosservati, nel cuore stesso della disperazione, proprio alla fonte ... Come a dire che c'è l'amicizia... Solo lei è capace di arrivare inosservata al cuore stesso del nemico, re della disperazione. Sentite che belle definizioni di amicizia: *l'amicizia allo stato minimale è l'incontro di una persona con un'altra persona di cui***

*si desidera il destino più che la propria vita*¹, incontrare qualcuno di cui ti interessa più il suo destino che la tua vita. A Sam interessa di più il destino di Frodo che la sua stessa vita. Questo è l'amico, quello che è più interessato a quello che sarà di te che della sua stessa vita. Un'altra definizione: *l'amicizia è un rovesciare la propria esistenza nella vita dell'altro*². Che bello, cioè proprio la voglia di donare la vita, di rovesciare la propria nell'altro (Min. 24.10-25.24, Tags: amicizia, dono, speranza, Bene).

Un giorno, a proposito di amicizia, con Padre Rocco parlavamo della nostra preoccupazione per i nostri nipotini, Francesco e Caterina. Dicevamo: "ma poveri figli, ma in che mondo si trovano, ma che cosa ne sarà di loro, veramente... Anche noi pativamo con i genitori questo dire chissà cosa sarà dei nostri nipotini. E allora cosa potremmo dire loro? E in un attimo di quelli proprio luminosi... mi è stato chiarissimo di dire: io a Caterina parlerei prima di tutto dell'amicizia, io parlerei della vera amicizia, ma dell'amicizia vera che è questa, cioè di essere più preoccupato del destino dell'altro, della verità, di dirgli la verità, della passione per la verità, dell'amare la vita dell'altro, piuttosto della tua vita. Ecco, gli racconterei dei brani, gli leggerei dei brani quando sarà un po' più grandicella proprio di questo bellissimo libro, che racconta così bene che cos'è la vera amicizia. Ecco, una compagnia di amici, se ci pensate, io ci ho pensato molto preparando questo incontro, nemmeno un marito o una moglie ti toglie la disperazione, nemmeno i figli ti tolgono la disperazione, tu non dispererai solo se hai un vero amico. Non degli amici così, ci siamo capiti... non delle amicizie su Facebook o di quelli con cui ti riempi la pancia, l'amico che è uno con cui tu sei vero, con cui puoi dire tutto, con cui puoi metterti a nudo (Min. 26.14-27.28, Tags: amicizia, verità, disperazione, figli, marito, moglie). La definizione più grande di amicizia per me, l'unica possibile è quella data da Gesù: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici". (Min 27.51) L'amico è quello che dà la vita per te, se no non è un vero amico, è questa è una cosa che gli adolescenti, i bambini capiscono perfettamente, perfettamente (Min. 27.39-28.01, Tags: amicizia, dare la vita, dono). Li puoi aiutare, dire che nella vita, io... Caterina, nella vita l'importante è che tu abbia dei veri amici, dei buoni amici, che anzi che tu sia pronta generosamente a diventare amica, cioè capace di dare la vita per qualcun altro, così non sarai mai sola e non sarai mai disperata.

(Min. 28.23) Non è questa la disperazione? Non avere neanche un amico, un vero amico intendo? Non è questa la disperazione, non avere mai nessuno a cui tu puoi aprire il cuore, dirgli: "Amico, mio"? Cioè... non è questa la disperazione? Guardate che avere un vero amico è più, è più di tutte le altre cose che abbiamo detto prima...

(Min. 28.47) E allora il primato assoluto nella speranza cristiana è proprio la Sua amicizia, cioè l'amicizia di Gesù, c'è un momento drammatico nel Vangelo, c'è ad un certo punto, la definizione di amico è colui che dà la vita. Ad un certo punto, Ultima Cena, Gesù annuncia che sta per andarsene e allora Pietro gli dice: "Signore dove vai?" Gli rispose Gesù: "dove io vado per ora tu non puoi seguirmi, mi seguirai più tardi". Pietro disse: "Signore, perché non posso seguirti ora, darò la mia vita per te", gli sta dicendo Pietro: ti sarò amico, io sono tuo amico, io darò la mia vita per te. E il Signore gli dice: "Darai la tua vita per me, cioè tu sarai mio amico, tu sarai mio amico, tu... tu darai la tua vita per me, sei tu che darai la tua vita per me? In verità ti dico, non canterà il gallo prima che tu mi abbia rinnegato tre volte. Ecco perché il Vangelo è evidentemente vero, perché presenta il primo papa che rinnega tre volte il Signore. Adesso per noi dopo secoli e secoli di cristianesimo è facile, pensatevi questi che dovevano andarlo ad annunciare per la prima volta, raccontare che il primo, il capo degli apostoli, il primo papa aveva rinnegato il Signore per tre volte. Quando mi dicono che è stato inventato e scritto a tavolino mi vien da ridere, per la poca intelligenza di chi afferma questa cosa, non la poca fede, la poca intelligenza, cioè se devo inventarlo non faccio fare queste figure barbine nel Vangelo, al primo degli apostoli, al primo papa... già che lo invento, lo invento bene... (Min. 29.53-30.39,

¹ Luigi Giussani, "Si può Vivere Così?".

² *Ibidem*.

Tags: Vangelo, Papa, storicità dei Vangeli) Come faccio a chiedere la fede a te se non l'ho mostrata io la fede per primo... ?

(Min. 30.51) È Lui, ricorda il Signore Gesù, è Lui l'Amico, è Lui che dà la vita, è Lui colui che scende là dove ogni altra speranza nostra muore. Ecco, qualcosa di forte credo che bisogna dirlo e io direi così: privo della luce della fede - cioè di questa fede: che c'è qualcuno che va nel luogo in cui tutte le nostre speranze muoiono e vince là - privo di questa fede, l'universo intero finisce racchiuso dentro un sepolcro, senza futuro e senza speranza. Se non c'è l'Amico per eccellenza che va là dove le nostre speranze muoiono, la fonte stessa che è la morte di tutte le nostre speranze. Ecco, io non credo solo in Dio, non credo solo in Dio e non credo solo genericamente alla speranza di una vita dopo la morte che devo immaginarmi io, ma io credo al Dio che manifesta Gesù, che sprigiona Lui, solo se sono vere le sue parole, solo se sono vere le parole di Gesù che noi abbiamo l'Amico più forte della morte. Altrimenti, altrimenti, è come, usando l'immagine bellissima del papa: è l'eclissi di Dio, l'eclissi di Dio, la scomparsa assolutamente di Dio (Min. 30.51-32.15, **Tags: Gesù, Amico, morte, speranza**).

(Min. 32.15) Concludo che solo con Lui, in Lui, uniti con Lui, noi riceviamo lo Spirito della Sua Risurrezione, con questo Spirito di Dio, solo con questo, non solo vediamo il bicchiere mezzo pieno, sempre, ma molto di più. E riceviamo quella caratteristica divina di vedere anche le poche gocce in fondo al bicchiere, apprezzare che ci sono anche solo poche gocce in fondo al bicchiere, cioè non spegnere mai il famosissimo "lucignolo fumigante", cioè quella fiammellina che sta per spegnersi, la forza divina di non spegnerla mai, cioè sperare contro ogni ragionevole speranza, sempre, su chiunque, per chiunque ed in ogni circostanza, in ogni situazione, non spezzare mai il bastone incrinato. Da questa immagine, molto bella perché è Gesù che si inserisce in questa linea dicendo che Lui non è venuto... Lui è venuto come il servo sofferente di Isaia, non è venuto a "spegnere il lucignolo fumigante", forse a volte, non so, qualcuno di voi sa perché usa questa immagine e parla di "bastone incrinato". (Min. 33.32) È questo il motivo: secondo la prassi giudiziaria orientale, dopo che il grande re babilonese ha emanato una condanna a morte, il suo araldo, munito di bastone e lanterna percorreva tutte le regioni per proclamare a gran voce la notizia, cioè dicendo: "Questo tizio verrà condannato a morte!" e verificare se ci fosse qualcuno che potesse testimoniare in favore di questo poveraccio, insomma. Quindi andava in giro per tutto il regno ad annunciare che "Sarà condannato a morte! C'è qualcuno che vuole difenderlo?". Al termine del suo viaggio, se nessuno si era presentato a difesa del poveretto, si recava nella casa di quest'ultimo, dove davanti a lui, fuuu, gli spegneva la lampada, spezzava il bastone e questo voleva dire che oramai la condanna a morte doveva essere eseguita. Ecco, immaginatevi a questo punto che parole, che potenza prendono le parole di Gesù, Lui non è venuto per spegnere il lucignolo fumigante e per spezzare il bastone, Lui non è venuto per eseguire la condanna, è venuto a prendere il posto del condannato, perché Lui è l'Amico, è colui che dà la vita, questo è il cuore della nostra fede, vedete questi incontri non sono per convincere un non credente (Min. 33.20-34.55, **Tags: Gesù, fede, condannato a morte, dare la vita**). È più importante per me che anche un non credente capisca il cuore della fede, che il cuore della fede è questo, almeno potrà confrontarsi in modo più aperto, più chiaro. Questo è il cuore della nostra fede, non altro, da cui segue come conseguenza tutto il resto, cioè quello che è contenuto nel Catechismo.

(Min. 35.20) Con altre parole, solo con il Suo Spirito noi possiamo dire ad una persona in verità, questa verità: non importa quanto tu ti senta debole, ferito, fragile, tu sei parte di una grande storia, tu sei parte di una ... chiunque tu sia, tu sei parte di una grande storia, tu sei raggiunto, chiunque tu sia, da un grande Amore che abbraccia la tua vita... i tuoi passi nel mondo non sono casuali, sono decisivi per il cammino di tutti, ognuno ha un senso e la sua vita ha un senso, i suoi passi sono sensati, decisivi, non sono casuali, non sono buttati (Min.35.21-36.03, **Tags: ferite, Amore di Dio, vita, cammino**).

(Min. 36. 06) E allora concludo, se mi permettete, con la disperazione che mi ha attanagliato da questa mattina. Leggo con orrore... che ci sarà Margherita Hack che farà un programma per bambini dai 6 ai 12 anni. Povere creature, ma veramente. Perché? Non per mia ideologia, ma perché nell'articolo, questo è quello che lei ha risposto alla seguente domanda: "Professoressa, sarà difficile spiegare ai ragazzini nozioni di astrofisica?" *"Anche se il titolo del programma è molto astrofisico, Big Bang (tra parentesi, ripeto ancora una volta, andate a controllare dove volete, ma il Big Bang è una teoria inventata da un sacerdote, chiusa parentesi, molto astrofisico forse era questo sacerdote) (Min. 36.52-36.59, Tags: astrofisica, scienza, Big bang) basterà far capire loro, per esempio, che il Big Bang è la più grande scoreggia dell'universo, da cui è nato tutto quello che noi possiamo osservare, e le stelle altro non sono che grandi palloni di gas, qualcuno ci vede del romanticismo, ma sono tutte balle".* Ma capite che questo è agghiacciante perché tu a un bambino gli stai dicendo: "Tu sei nato da una scoreggia! Cioè, sei frutto del caso." A me verrebbe almeno da chiedere: "ma, scusi professoressa, se di scoreggia si tratta chi ha scoreggiato?" Però, in un caso o nell'altro è agghiacciante perché certo dell'odore che si sente guardandosi intorno nella vita si capirebbe qual è l'origine, se siamo nati da una scoreggia ... Ma come si fa? L'avete visto oggi il sole, la bellezza del sole e la capacità dell'uomo di godere di questa bellezza, ma come si fa usando la ragione a dire una cosa del genere e dirla ai bambini, dai 6 ai 12 anni. È disperante.

(Min. 38.22) Un giorno, concludo veramente, mi trovavo ad Assisi, sempre con questo grande amico, con Padre Rocco, e parlavamo, ed era proprio una giornata meravigliosa, una deliziosa giornata di sole, piena proprio di promesse, era bellissima (ho chiesto il permesso di poter dire questa cosa a Padre Rocco) e lui mi dice: "Ecco io vorrei che il giorno della mia morte fosse così, fosse un giorno pieno di sole, vorrei che fosse così il giorno della mia morte, un giorno pieno di sole, così, proprio". E ho capito benissimo quello che voleva dire ed è stato un momento molto commovente. E allora anch'io me la sono sentita di dirgli qualcosa che c'era nel mio cuore e gli ho detto: **"Guarda, per me potrebbe esserci anche la pioggia, ma quello che desidero più di tutto, il mio sogno è che quando morirò, nel giorno della mia morte a chi mi vede lì morto fosse impossibile disperare".** Questo è il sogno più grande che ho, che uno guardandomi morto gli sia impossibile disperare e che guardandomi gli scomparisse in quell'istante la paura della morte. Questo è il sogno più grande che ho, quello che chiedo a mani giunte al Signore, non naturalmente di non morire o come morire ... quello che cavolo ne so, non so se sarà tra un giorno, tra cinquant'anni ... ma morire così, in questo modo, ecco. E se possibile anche una bella giornata di sole... (Min. 39.28-40.15, Tags: morte, disperazione, speranza, sole)

DOMANDE:

Prima mezz'ora

D: (Min. 41.48) "Sia fatta la Tua volontà!" ... e allora, a che serve la Speranza?!

R: (Min. 41.53) Eh, vedete... qua... il problema è proprio la fatica di capirci sui termini. Perché un conto sono le speranze e quando io parlo delle speranze naturali, parlo di cose buone, cioè, buone come il pane, le speranze sono cose buone, sperare giustamente di poter condurre una vita dignitosa, di avere un lavoro, sperare di avere dei figli, sperare in una famiglia, sono speranze nobili, eh. Quegli alberi secolari che dicevo prima. Ma anche le speranze piccole cioè... sono speranze. **Un conto invece è la Speranza e potremmo dire che la Speranza, l'Amore, la Fede coincidono perché sono esattamente proprio questa volontà di Dio. Noi chiediamo che si realizzi questa volontà innanzitutto prima di tutto in noi, cioè non per avere speranza, ma per diventare speranza, cioè più uno vuole dentro la sua vita la volontà di Dio, e io questo l'ho sempre... immaginatevi i santi. E il santo è uno che integralmente in ogni circostanza, in ogni momento, continua a chiedere, vuole e desidera tutta la volontà di Dio nella sua vita. Questi automaticamente diventano i veri Santi, diventano Speranza. Non è che danno speranza solo, ma diventano proprio speranza. Pensate vabbè,**

ultimamente, a Giovanni Paolo II che è stato una fonte di speranza anche nei momenti drammatici della sua malattia, per alcune persone ancora di più, vedere come lui in quel momento aderiva alla volontà di Dio nel momento della sofferenza è stato una fonte anche per me incredibile di speranza, tanto che uno delle foto più belle è quella in cui lo vedi che proprio che... non sta portando come quando era giovane il pastorale con forza, come... ma si sta appoggiando a quella croce e quindi, ecco, quindi finiscono per coincidere. (Min. 42.37-44.18, Tags: volontà di Dio, speranza, Santi, Giovanni Paolo II)

D: (Min. 44.19) Può l'uomo essere mediatore di Dio e portare la speranza ai suoi AMICI?

R: (Min. 44.22) Certo! Assolutamente sì, l'uomo è mediatore di speranza, è mediatore di Dio per portare la speranza, unito a Cristo, unito a Gesù ... cristiano significa essere di Cristo, essere veramente parte del corpo di Cristo, quindi poter anche partecipare agli altri la Speranza che è di Cristo ...

D: (Min. 49.52) A volte mi capita di rinunciare ad appassionarmi a qualche cosa per non subirne poi una delusione. È sicuramente un segno di poca speranza. Come si fa a superarlo?

R: (Min. 50.05) Bellissima questa domanda. Combattiamo, giochiamo tutte le occasioni di bene che ci sono aperte davanti, cerchiamo veramente di viverle, perché verrà un momento in cui queste cose non potremo più farle... ci sarà impedito, magari dall'età, da... tante piccole cose per cui non potremo più farle.

Quindi direi che questo, questo lo direi umanamente. Poi direi che ci sono dei luoghi, questa piccola enciclica *Spe Salvi* ha delle pagine complicate, l'ho letta con più attenzione, ma ci sono delle pagine che sono di una semplicità incredibile e proprio commoventi. Il papa nella *Spe Salvi* dice che ci sono dei luoghi di apprendimento della speranza a noi... ai credenti e dice che uno dei luoghi di apprendimento della speranza è la preghiera e uno dei luoghi di apprendimento della speranza è il soffrire e io credo che sia vero, perché ne ho fatto proprio esperienza (Min. 51.28-51.52, Tags: *Spe Salvi*, speranza cristiana, preghiera, sofferenza). Dall'ultimo passo, il quarto, ad adesso, il quinto, c'è stato di mezzo l'inizio della Quaresima, con il Mercoledì delle Ceneri. A me basta anche il minimo digiuno per essere proprio una ciofecca, quindi in questo caso siamo proprio al contrario del vantarsi di essere dei grandi digiunatori e far vedere di essere dei grandi asceti, proprio una schiappa. Però il giorno dopo, questa fatica che mi aveva ricordato che sono polvere, quindi che basta semplicemente che un giorno metto mezza quantità di cibo, metà cibo rispetto al solito, mi ha ricordato chi sono, che sono polvere. E il giorno dopo percepivo questo essere polvere come una stupenda buona notizia, fonte di speranza, di dire: "Certo che sono proprio polvere, però sono una polvere amatissima da Dio!", questo è stato il pensiero del giorno dopo il Mercoledì delle Ceneri, proprio sono polvere, ma profondamente amato da Dio e questo ha riacceso la speranza (Min. 52.55-53.49, Tags: digiuno, sofferenza, amore di Dio, speranza).

D: (Min. 55.13) Il mio più grande sogno sarebbe fare/promuovere una politica che ridia speranza a noi italiani e a chi ci guarda, ma più ci provo, più perdo speranza. Come fare?

R: (Min. 55.24) Che bella questa cosa. Ecco io vorrei darti speranza perché credo che chi ha scritto questa cosa ha ragione, ha ragione. Bisogna riscoprire il valore che la politica è una cosa nobile, nobile, è nobile la politica. Impegnarsi per il bene comune è una cosa nobile e grande e buona e spero tanto, tanto, tanto che ci siano qui in questa sala, alcuni che prendendo la speranza dall'Unico Amico diventino veramente dei politici profondamente radicati in Gesù, profondamente cristiani, e che facciano questo con a cuore il bene comune (Min. 55.30-56.06, Tags: politica, bene comune).

D: (Min. 56.48) Come capire come morire ogni giorno per gli altri? Dove donarsi in questo mare di bisogno?

R: (Min. 56.56) Mamma che belle queste domande. Eeh, c'è un ordine, cioè nel senso c'è un ordine, il primo... l'ordine è quello della tua vocazione, cioè di dove ti ha messo il Signore. Se tu sei un padre e sta per nascere tuo figlio, qual è la volontà di Dio, dove devi stare? Qual è il primo bisogno che devi... Ma certamente stare

vicino a tua moglie. Vada a morire ammazzato un po' il lavoro per un attimo, devi stare vicino a tua moglie, o no? In questo mare di bisogno, prima parti da dove il Signore ti ha messo, quindi c'è un ordine. Nel Sacramento del Matrimonio tu ricevi la possibilità di dare la vita come Gesù l'ha data per quella persona, ti viene dato quel dono lì, di poter dare la vita per quella persona. Il comandamento di Gesù "Amatevi come io vi ho amato". (unito al successivo: Min. 57.01-58.10, Tags: vocazione, matrimonio, dare la vita) Sposandoti in Chiesa questo è il dono che ricevi: la possibilità di amare tua moglie, la tua sposa, come Cristo ama la Chiesa, questo è il matrimonio, quindi, amare come ama Dio, non semplicemente amare come... al meglio delle tue forze, amare come ama Dio, con la grazia di Dio. Questo è il senso del matrimonio cristiano, e allora quella è la tua vocazione, quello è il luogo principale, lì apprendi, amando, imparando ad amare come ama Dio. (unito al precedente: Min. 58.56-59.32, Tags: vocazione, matrimonio, dare la vita).

Se io adesso andassi a correre da una parte e dall'altra, disperdendomi, non stando dove devo stare, sbaglierei! Cioè, in questo mare di bisogno... io sono necessario qui e devo stare alla Chiesa Nuova e chi viene alla Chiesa Nuova deve potermi trovare, e basta, devo stare in confessionale, devo preparare bene l'omelia e non sparare le prime quattro cacchiate che mi passano per la testa... adesso c'è questa cosa dei *Cinque Passi* e facciamo i *Cinque Passi*, eh.. questo è quello che mi chiede il Signore di fare, di ascoltare, di essere qui, di non avere deliri di onnipotenza, di pensare... questo mare di bisogno... e calma, figlio! Calmati, sei piccolo! Sei polvere! Fai bene quello che ti è chiesto di fare al tuo posto e farai bene a tutto il mondo! (Min. 1.02.10-1.03.02, Tags: vocazione, *stabilitas loci*, quotidianità)

D: (Min. 1.03.32) Se la vita è un dramma, nel senso cristiano del termine, quanto spazio lasciare alle consolazioni? (lavoro, studio, passioni)

R: (Min. 1.03.40) **Lo studio, le passioni ,cose bellissime, tutto lo spazio di questo mondo. L'importante è che..., secondo me che siano, parlo ai credenti, che siano sempre legate al Signore, offerte al Signore, unite a Lui. Cioè, la parola chiave del cristiano dovrebbe essere offerta, cioè aver l'abitudine ad offrire tutto al Signore, tutto, tutto, tutto, non le sofferenze solo, ma tutto, le passioni, le cose..., offrire tutto, le cose che mi piacciono, ogni istante del mio tempo, non dar per scontato niente. (Min. 1.04.16-1.04.45, Tags: passioni, offerta)**

Seconda mezz'ora

D: (Min. 1.13.06) Quale speranza possono nutrire coloro che hanno appena vissuto la tragedia del terremoto?

R: (Min. 1.13.07) Provate a pensare alla situazione dell'Italia subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, sicuramente era un tempo di pancia vuota, era un tempo di grande sofferenze, anche, di lutti da rimarginare no? Però tutto si può dire tranne che non fosse anche un tempo di grande speranza, giusto? **Sicuramente questi sono anche momenti che innescano delle forze straordinarie, delle capacità di collaborazione, di socializzazione, di voglia di affrontare assieme i problemi, cioè nell'emergenza si tirano fuori delle risorse che magari dentro delle gabbie di egoismo non si tirano fuori. Non voglio fare il positivo a tutti i costi, però dico che questo mi sembra che sia ragionevole dirlo e che lo vediamo nella realtà e che a volte è più disperante un certo tran tran, una certa quotidianità, è più difficile sperare in questo, piuttosto che in un momento in cui sei così alla prova, sei così sotto pressione (Min. 1.14.36-1.15.23, Tags: tragedie, prova, egoismo, speranza).**

D: (Min. 1.15.25) Non è un rischio aspettarsi tanto da un amico?

R: (Min. 1.15.30) Eh, allora io direi così. **Non è un rischio ancora più grande non aspettarsi niente da nessuno. Perché questo è un po' il nostro mondo, uno che non si aspetta mai niente da nessuno, cioè... tutti sono pronti a fregarti, tutti pronti a tradirti, tutti sempre a ingannarti. Proprio con un amico parlavamo oggi di questo, cioè... tutti pronti sempre lì ad ingannarti, a fregarti, il mondo è pronto a fregarti. Mi sono solo**

permesso di dire: attenzione! perché se tu parti già dalla prospettiva che tutti ti fregheranno, incontrerai solo gente che ti frega... (Min. 1.15.34-1.16.05, Tags: amicizia, pessimismo, inganno)

D: (Min. 1.24.48) E quando tu dai tutto per un amico e un amico non dà tutto per te?

R: (Min. 1.24.55) Uhm... Posso permettermi di dire che a volte ci sono delle persone che hanno un po' una sindrome di vittimismo. Hanno un atteggiamento sempre vittimistico. Perché tendenzialmente sono pronti a vedere, solo quello che danno loro e mai quello che danno gli altri. E adesso, come capita tante volte in questi incontri, ci sarebbe da avere anche un incontro personale, cioè non so cosa c'è dietro questa domanda, magari c'è una persona che veramente ha fatto mari e monti per questo amico, però **la prima cosa che direi: "Ma sei proprio sicuro che tu hai dato tutto per questo amico? " Comunque io penso che sia nobile l'atteggiamento di chi dà gratis. Dare la vita è dare la vita. Gratis. Cioè non hai niente da rimproverarti, hai dato tutto, veramente, hai dato tutto. Che bello oggi, non so, forse chi era... ho pubblicato quella letterina... quella storia di questo bambino di 11 anni, molto... molto tenera, molto semplice, ma molto anche commovente. Cioè questo bambino che arriva dalla mamma e... con un fogliettino e le dice: "1,5 euro perché ho portato fuori l'immondizia. 0,5 euro perché ho spaccato il mio tavolo. 2 euro perché... tatatatà" Poi alla fine tutta una serie di piccoli servizi, dice... conclude, tira una linea: 9 euro. E lo dà alla mamma. La mamma prende la penna, si asciuga le mani e comincia a scrivere: "0 euro per tutte le volte che ti ho curato mentre eri ammalato. 0 euro per tutte le volte che ti ho lavato i panni. 0 euro per tutte le cose... 0 euro... eccetera eccetera". Il bambino prende in mano questo foglio e due lacrimoni proprio gli solcano... Cioè... l'amore è gratis, se no non è amore, come la bellezza è gratis se non è... non è vera bellezza. La bellezza è bellezza, l'amore è amore. L'amore che non è più gratis non è più amore, è mercimonio, è mercato. Uno che ha dato tutto, l'amico che veramente... veramente non ha niente... può guardarsi allo specchio sereno, può dormire tra due guanciali e stare sereno, al massimo sarà l'altro che sarà immiserito nel suo egoismo, ma peggio per lui, tu sei cresciuto nella vita, dando (Min. 1.25.51-1.27.55, Tags: amicizia, gratis, dare la vita, mamma). Ora poi bisogna distinguere caso per caso, perché se uno arriva a perdere la sua dignità... non stiamo parlando di questo naturalmente. Io dico un dare la vita generoso, senza perdere la propria dignità... Il dono dello Spirito Santo ti permette di vivere quell'equilibrio che desideri, quell'equilibrio che desideri e che vedi con la ragione, ma che non sei capace di darti con le tue forze. Ecco... Lo Spirito Santo ti dà la luce per capire, capire quel bene... dove sta quell'equilibrio tra il donare la vita e conservare però la tua dignità, ecco. E quindi non si riesce a vivere questo, a mio avviso, parlo da credente in questo momento, senza una profonda vita di preghiera e di silenzio, di richiesta di questo dono dall'alto... (Min. 1.28.12-1.28.53, Tags: dare la vita, equilibrio, Spirito Santo)**

D: (Min. 1.28.55) A volte mi chiedo... Cosa fare nel nostro piccolo per ritrovare la speranza in una realtà disperante!! Cosa fare? Forse nessun contesto migliore di questo per porre la domanda.

R: (Min. 1.29.09) Che bella questa osservazione. Perché **io penso che per sperare bisogna anche stare con le persone giuste, come dicevamo prima, avere i consiglieri giusti. Per sperare ogni tanto bisogna, molto umanamente, ascoltare la musica giusta, perché c'è della musica che ti dispera, disperante. Non so se ci avete mai riflettuto, non sto dicendo che c'è musica buona, cattiva, uaaa... però c'è della musica che dispera, fatta proprio... che ti mette una cupezza... (Min. 1.29.50-1.30.25, Tags: consiglieri, musica, speranza naturale)** Io mi ricordo che quando andavo a ballare ai tempi... una volta ero andato ad una festa e c'era una musica... forse c'eri anche tu e te la ricordi... mah una musica, ma... mostruosa proprio, mostruosa cioè, che era come sentirsi... l'impressione che ho avuto era come se una mano d'acciaio mi acciappasse il cuore e me lo strizzasse, dicevo come si fa a stare 2 minuti qua dentro ad ascoltare questa musica così mostruosa.

C'è gente che si lamenta sempre e di tutto... in piemontese si dice: "*Sempi incasà!*" Sempre, sempre, sempre! *Sempi incasà*, sempre! Non c'è niente che va bene! Mai niente che va bene! Tutto, tutto, tutto male. **C'è della gente che ti dispera perché va sempre a cercare il negativo, il male, la doppia intenzione, l'intenzione**

malvagia... “Sì, sì, adesso ha detto questo. Sì, però quella volta!” Sempre con quel ghigno, sempre, sempre, ecco, così, sempre arrabbiati... e che cavolo, rilassati un attimo!

D: (Min. 1.35.32) Nei momenti di profonda disperazione spesso non riesco a trovare conforto nella fede, anzi! Come posso in questi momenti riavere la speranza che la fede mi può dare?

R: (Min. 1.35.43) Ecco, è questo che voglio dire che è importante stare al livello sempre di queste domande per noi sacerdoti, cioè... rendersi conto del realismo cristiano. **Io direi, guarda, non c'è nessuna speranza che non cresce nella prova, c'è il momento inevitabile della prova, tutte le cose belle sono provate, se vivi un grande amore sarà provato, sarà tentato, sarà messo in discussione dalla vita, sicuramente. Se vivi un'amicizia, sarà tentata, sarà messa in difficoltà quell'amicizia, proprio perché vale, anzi vale nella misura in cui per n volte tu hai superato una difficoltà e così per un amore. Io credo che la cosa più grande non sia il bene di un momento, ma la perseveranza nel bene, perseverare nel servizio del bene, cioè continuare nel fare le cose buone che uno fa e questa è la cosa veramente difficile, perseverare nel bene. E allora quando tu perseveri nel bene è inevitabile che arrivino dei momenti in cui eh... allora vorrei dire: stai sereno perché... perché questi momenti in cui tu senti di non avere speranza fanno parte della fede, non l'hai persa la fede. Non c'è fede senza momenti senza speranza, ok? Pensate ai discepoli di Emmaus... i discepoli di Emmaus dopo la morte del Signore avevano perso ogni speranza in lui e il Signore li... è Lui che li va a riacchiappare, è Lui che si mette in cammino con loro. Certo, li rimprovera, gli dice che hanno mancato di fede, però... però la speranza rifiorisce... è Lui che torna... è Lui l'Amico fedele, non puoi disperare perché anche quando tu hai smesso di avere speranza su di te, la nostra fede dice che c'è un Amico che ha sempre speranza su di te. C'è un Amico fedele, veramente, che dà la vita. (Min. 1.35.54-1.37.46, Tags: prova, disperazione, fede, Amico, speranza)** Tu credi di essere arrivato giù, ecco è lì il punto dove Lui c'è e combatte Lui...

D: (Min. 1.38.32) A volte ci si sente disperati e, nonostante questo, si avverte anche la disperazione altrui. La sensazione è di non poter aiutare gli altri, perché a malapena si tenta di aiutare se stessi. Egoismo o necessaria “auto tutela”?

R: (Min. 1.38.49) Molto belle queste domande, sono veramente profondissime. **Io direi così solo pensando all'esperienza che ho di dieci anni di vita comunitaria, quindi non è tanto, beh però non è neanche poco, dieci anni di vita religiosa in comunità, che potrebbe essere come una persona sposata dice dieci anni di matrimonio, ecco. Dopo dieci anni di comunità dico che questa è una grande tentazione, cioè che nel momento in cui stai male il rintanarsi e cercare un'autotutela non diminuisce la disperazione, ma tende ad aumentarla. Invece fare sempre un atto di fiducia e uscire comunque da te stesso e cercare di occuparti della tua congregazione, dei tuoi fratelli è una cosa aumenta la speranza. Quando invece cominci a guardarti preoccupato perché tu stai male, perché ti è successo questo... quando cominci a stare così, questo è una fonte di disperazione incredibile, non se ne esce ... non è autotutelandoti che risolvi... (Min. 1.38.53-1.40.15, Tags: prova, disperazione, fede, Amico, speranza)**

D: (Min. 1.40.18) Tanti ragazzi “disperati” – così hai fatto notare. Proprio oggi che c'è tanta ricchezza e facilità di avere tutto! I bambini, che ancora non “conoscono” la vita, appaiono più felici. Perché la vita e la società ci spingono quindi all'autodistruzione?

R: (Min. 1.40.36) Ma io penso che è un problema più misterioso, è insito nel cuore dell'uomo, cioè la società fa da cassa di risonanza ad un problema che tu per primo hai dentro, cioè questa mancanza di speranza è dentro il cuore dell'uomo, non è determinata dall'esterno, è un'illusione, terribile, pensare che se tu cambi la società allora togli la disperazione. Questa è stata la grande illusione di tutti i regimi totalitari, cioè di credere che il problema dell'uomo sta nella società, se tu risolvi la società, risolvi i problemi dell'uomo. Baggianata incredibile che ha portato veramente a disperazioni mostruose. (Min. 1.40.42-1.41.45, Tags: società, disperazione, cuore dell'uomo, regimi totalitari)

Quindi io non idealizzerei nemmeno i bambini. Ma ci ricordiamo le disperazioni assolute che noi avevamo da bambini? I momenti terribili in cui... certi pianti, certi dolori da bambini, dove non capisci le cose e dove soffri come un cane, dove ti senti escluso, dove ti senti emarginato... Anche i bambini piccoli hanno capacità a volte con i loro compagni di essere di una crudeltà terribile nelle cose dette, fatte... Le mamme annuiscono, veramente le mamme lo sanno e anche i papà lo sanno che questa innocenza dei bambini è relativa... ti sembra innocenza perché si abbandonano, si affidano, addirittura Gesù li pone in questo senso come modello... Però questo mistero già li tocca fin da piccoli, perché hanno una piccolissima, chiamiamola malvagità, però c'è, piccola, ma... piccola o grande, è proporzionale alla loro età. Ma possono dire delle cose terribili... Chi non si ricorda, veramente, la capacità che avevamo quando avevamo sei o sette anni di escludere certi altri bambini, perché non erano capaci a giocare, perché erano più brutti, perché non correavano bene? Solo a me sono capitate queste cose, a voi no? (Min. 1.41.49-1.43.24, Tags: bambini, disperazione, mistero, malvagità)